



Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



FARE NUOVE TUTTE LE COSE

Radicati nel futuro custodi dell'essenziale

DOCUMENTO DIOCESANO TRIENNALE

1. Introduzione

1.1. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). Forte di questa promessa che le viene dalla Parola, l'Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio, insieme a tutta l'Azione Cattolica italiana, oggi sceglie di continuare a camminare guardando con coraggio, gioia e creatività i segni di speranza e di fiducia che si manifestano nel cammino dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, degli adulti.

1.2. Nella nostra storia associativa abbiamo sempre cercato di fare unità tra fede e vita; di sentire nostre "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" (GS 1) di tanti fratelli e sorelle; di raccogliere le attese dei pastori per camminare insieme; di formare discepoli-missionari, alcuni dei quali sono divenuti testimoni di santità. Oggi desideriamo continuare questo cammino nella Chiesa, imboccando con determinazione la strada indicata da Papa Francesco con l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* per essere evangelizzatori autentici, certi che la missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo (cfr. EG 268).

1.3. Come laici di Azione Cattolica ci sentiamo chiamati a scoprire che il Signore abita il cuore di ciascuno, ci rinnova e ci invia. Guardiamo avanti e orientiamo i nostri passi a partire da alcune scelte fondamentali che oggi rinnoviamo perché rappresentano ancora il nostro modo di vivere da protagonisti questo tempo:

- a) La **scelta religiosa**, che: "È capacità di aiutare cristiani a vivere la loro vita di fede in una concreta situazione storica, ad essere 'anima del mondo', cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità non solo nei rapporti personali, ma nella costruzione di una città comune in cui ci siano meno poveri, meno oppressi, meno gente che ha fame" (Vittorio Bachelet).
- b) La **vita laicale**, vera vocazione - ricevuta nel Battesimo - a essere nel mondo per cercare il Signore presente nella storia.
- c) La **popolarità**, caratteristica essenziale di un'associazione fatta di persone e non di leader, aperta davvero a tutti, in ogni condizione di vita ed età, coraggiosa nell' "uscire", capace di parlare i linguaggi ordinari e quotidiani e di "interpretare le domande profonde di ogni persona" (cfr. PF 4).
- d) La **corresponsabilità** nella vita della Chiesa, in virtù di un'appartenenza piena che viene dal battesimo e che domanda di mettersi in gioco totalmente come discepoli-missionari.
- e) **Diocesanità** come scelta di dedizione alla Chiesa locale, radicati nelle parrocchie, e in piena corresponsabilità con il vescovo.
- f) La **democrazia** interna, che nasce dal sentirsi Popolo di Dio ed è speciale esperienza di discernimento: frutto dello Spirito e non ricerca di consenso e maggioranze, capace di



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



coltivare in ciascuno, e nell'associazione tutta, responsabilità che fanno crescere coinvolgendo altri.

- g) L'**intergenerazionalità** come ricchezza che accoglie nel circuito formativo energie, sensibilità, prospettive diverse, che considera ogni persona alla pari delle altre, che valorizza, rispetta e accompagna tutte le età soprattutto nella concreta realizzazione di progetti ed esperienze unitarie.
- h) L'**impegno formativo** in tutte le stagioni della vita, attraverso quella scelta particolare che è l'esperienza di gruppo e nella continuità dei cammini formativi.

2. "La realtà è più importante dell'idea": attenti al contesto

2.1. Consapevoli che la realtà nella sua complessità è abitata da Dio e che nelle sue forme attuali ci interpella ad una maggiore fedeltà al Vangelo, vogliamo continuare ad interrogarci sulle opportunità e sui problemi presenti nel nostro contesto. Questo approccio alla realtà, fatto di ascolto e di discernimento, è quello sotteso all'appello dell'Enciclica *Laudato si'* che ci invita a fare nostro il paradigma dell'**ecologia integrale**, secondo cui "tutto è in relazione". Tutti gli ambiti indicati nel documento nazionale sono rilevanti. Ci soffermiamo, tuttavia, solo su alcuni che più fortemente ci interpellano e ci mettiamo in ascolto delle indicazioni che ci verranno dal nostro nuovo pastore.

2.2. *Questione educativa*

I segni dell'urgenza di tale questione sono numerosi anche nel nostro territorio. C'è bisogno di dare sempre più spessore alla formazione di adulti, giovani e ragazzi, attraverso una «nuova alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale»¹.

Luogo centrale della sfida educativa è la scuola. In questo momento storico, segnato dalla fatica del confronto a tutti i livelli, sentiamo il bisogno di una scuola che educi alla convivenza civile e alla costruzione di alleanze. Come associazione siamo inseriti in modo costruttivo in questo ambiente, grazie all'impegno di studenti, insegnanti e genitori soci di AC che, anche nella nostra diocesi, si spendono con passione negli istituti di ogni ordine e grado. Inoltre vogliamo sostenere e potenziare il MSAC, recentemente rinato in diocesi. L'AC, attraverso i suoi aderenti, è presente in modo significativo anche nell'Università, luogo importante dell'elaborazione e della formazione delle competenze professionali nel nostro territorio. Ci proponiamo di ripensare a forme più significative di presenza organizzata all'interno di questo ambiente.

2.3. *Famiglia*

Le famiglie oggi sono sfidate da una molteplicità di condizioni: nuovi modi di vivere i legami, fragilità, talvolta analfabetismo affettivo. Mentre si assiste a una crescita delle fatiche, aumenta anche

¹ CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



l'esigenza di testimoniare che la scelta del sacramento del matrimonio è un dono grande della vita, si rinnova con la Grazia di Dio tra gioie e cadute ed è generativa per il bene di tutta la società. Questo dono va condiviso facendone uno spazio di vicinanza, ascolto, aiuto reciproco tra le famiglie, soprattutto a favore di quelle fragili o in difficoltà.

2.4. Parrocchia e diocesi

La parrocchia, che non è una struttura caduca, perché "è presenza ecclesiale nel territorio" (EG 28), resta per l'AC un luogo privilegiato di evangelizzazione dove poter rispondere al desiderio di fede che ancora emerge nell'uomo di oggi. Dobbiamo conoscere più a fondo le risorse umane e cristiane già presenti nelle parrocchie della nostra diocesi e valorizzarle nella dimensione della collaborazione fraterna. Nello stesso tempo dobbiamo interrogarci su come le parrocchie possano aprirsi maggiormente alla dimensione missionaria, rimanendo in contatto con le famiglie e con la vita del popolo perché "solo una comunità accogliente e dialogante può trovare le vie per instaurare rapporti di amicizia e offrire risposte alla sete di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo."²

Vogliamo rinnovare la consapevolezza che la parrocchia è porzione della comunità diocesana, piena espressione della Chiesa nel nostro territorio, unita attorno al vescovo: rinnovando il senso di appartenenza alla Chiesa di Ferrara-Comacchio, l'AC continua a mettersi a disposizione per favorirne l'unità e la riforma, specie nella riorganizzazione della geografia diocesana.

2.5. Politica

Il tessuto politico nel quale viviamo si trova in una situazione di difficoltà non riuscendo più a intercettare le esigenze dei cittadini. Il disinteresse e la mancanza di fiducia sempre più crescenti hanno portato ad un impoverimento della cultura politica del Paese. Tali fenomeni ci preoccupano e interpellano. L'Azione Cattolica, grazie anche alla propria struttura democratica, contribuisce a formare all'impegno e alla responsabilità sociale e politica. Per sostenere questo processo formativo l'associazione, in collaborazione con altre associazioni e movimenti, si impegna, come è già avvenuto in passato, a creare occasioni di approfondimento e dibattito su questioni politiche e sociali cruciali, a sostenere coloro che nella associazione sentono una vocazione al bene comune e ad accompagnare con l'approfondimento e il confronto, in particolar modo, gli aderenti direttamente impegnati in politica.

2.6. Lavoro e nuove povertà

Ci sembra urgente non chiudere gli occhi davanti alla situazione di tanti giovani, di tante famiglie, di tante persone sole sulle quali grava il peso economico e sociale di una crisi difficile da decifrare.

Anche il nostro territorio vive numerose situazioni di disoccupazione, sottoccupazione, precariato: particolarmente gravosa è la situazione dei migranti, i quali, faticando ad inserirsi nel

² CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, pag.69-70.



Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



mondo del lavoro, in molti casi non riescono a raggiungere l'autonomia e una reale integrazione. Sono, inoltre numerosi i contesti in cui non viene adeguatamente riconosciuto il merito e i giovani vedono spesso frustrate le loro aspirazioni a contribuire, con i propri sogni e le proprie competenze, alla crescita economica e sociale del territorio che abitano.

3. “Il tempo è superiore allo spazio”: quali processi generare per questo contesto

3.1. Davanti alle realtà indicate siamo chiamati a dare priorità al tempo e avviare processi possibili e realizzabili piuttosto che ad occupare spazi, nello spirito della *Evangelii Gaudium*. “Generare processi” significa per noi soprattutto far crescere e maturare credenti e comunità capaci di produrre vita evangelica e perciò di accompagnare altri nel percorso della vita. Quali processi bisogna dunque generare nella comunità cristiana per il nostro tempo?

- a) *Sinodalità*: poiché la Chiesa è comunione dei battezzati, essa vive continuamente il cammino comunitario nella valorizzazione dei diversi carismi e ministeri, sotto la guida dei pastori; la coscienza di ciò deve generare uno stile di comunicazione fraterna potenziando le vie del dialogo.
- b) *Accompagnamento personale dei processi di crescita*: significa condividere i passaggi essenziali della vita, gioiosi e tristi che tutte le persone vivono, con una vicinanza non da esperti ma con l'umanità di discepoli-missionari.
- c) *Processi di discernimento*: in un contesto di forti mutamenti è necessario l'impegno di ogni membro della comunità a comprendere, meditando e studiando, i segni della presenza di Dio che fa ogni giorno nuove tutte le cose. In questo processo sono da valorizzare le diverse competenze professionali e tutti gli strumenti predisposti per l'indagine e il confronto.
- d) *Processo di riforma dei linguaggi*: siamo chiamati a fare nostro un modo di comunicare che sia capace realmente di parlare all'esistenza delle persone perché nasce dalla vita e racconta la vita attraverso tutti i linguaggi che l'uomo conosce e produce, con particolare attenzione a quelli specifici del nostro tempo.
- e) *Processi di riforme strutturali ai fini di un nuovo slancio missionario*: abbiamo bisogno di riempire di senso le forme organizzative che abitiamo, in ambito ecclesiale, associativo e civile, affinché rimangano o tornino ad essere strumenti adeguati della vita comunitaria.



Azione Cattolica Italiana Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



4. “Il tutto è superiore alla parte”: quale AC per generare processi in questo contesto

L’Azione Cattolica Italiana vuole concorrere a “far nuove tutte le cose” e divenire protagonista dei processi sopra indicati, lasciandosi attrarre dalle prospettive tracciate nella *Evangelii Gaudium*, accogliendo innanzitutto l’invito a rinnovare se stessa per divenire sempre più strumento adeguato a questo compito. Ci siamo chiesti perciò di quale Azione Cattolica c’è bisogno nella nostra realtà locale per generare processi adeguati ad evangelizzare il nostro tempo. Abbiamo provato ad individuare alcune linee fondamentali, che orientino le nostre scelte.

4.1. Un’AC custode gioiosa dell’interiorità

“Custodire l’interiorità è esercizio necessario per giungere ad una piena umanità” (Progetto formativo, 4.2).

“Il problema non sempre è l’eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l’azione e la renda desiderabile” (EG 82).

La dimensione profonda del nostro legame associativo è l’apostolato, generato dalla fede, da riscoprire e alimentare sempre per essere evangelizzatori gioiosi. In primo luogo è allora necessaria un’AC che tenga alta la misura della vita spirituale: uomini e donne umili e forti, “che pregano e lavorano” (EG 262), laici “contemplativi” (don Tonino Bello), resi coraggiosi e vivaci dalla forza dello Spirito, capaci di essere in questo tempo Chiesa accogliente, “ospedale da campo”, Chiesa della misericordia, in virtù di una tensione continua e aperta alla conversione.

La fedeltà alla nostra storia e all’invito che da essa ci giunge di continuare a perseguire la santità nel quotidiano, ci spinge a ricercare nuove forme per vivere un’autentica spiritualità laicale, che ci permetta di abitare l’ordinarietà come discepoli-missionari, testimoni della gioia del Vangelo. Per questo, sentiamo innanzitutto la responsabilità di prenderci cura della vita spirituale di ciascuno, a ogni età, in ogni condizione, muovendo dalla convinzione che “vita spirituale non indica una parte della vita, una sezione, una porzione separabile [...]. Indica piuttosto l’intero della vita, nella sua eccellenza”³.

Ci sta davanti un triennio nel quale continuare ad educare ragazzi, giovani e adulti a coltivare luoghi e tempi dedicati allo spirito: ogni autentica attività di servizio e di evangelizzazione ha la sua radice nell’incontro personale con il Signore risorto. Ci sentiamo perciò chiamati a sviluppare la ricerca di strumenti e percorsi spirituali capaci di nutrire la vita di ogni persona, perché diventi passione e impegno per il mondo, a partire dall’ascolto della Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti e dalla capacità di riconoscere la presenza di Dio nella storia.

³ L. Alici, *Le coordinate della vita spirituale nell’esperienza di Azione Cattolica*, in Azione Cattolica Italiana, *Cittadini di Galilea. La vita spirituale dei laici*, Ave, Roma 2016, p. 10.



Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



Concretamente, desideriamo:

- a) invitare tutti gli associati a vivere con particolare cura la preghiera personale e quotidiana, attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola, al fine di costruire una propria regola di vita profondamente incarnata nei valori dell'associazione;
- b) vivere bene le esperienze di celebrazione liturgica e di formazione spirituale proposte nelle nostre parrocchie (luogo primario della crescita della nostra fede), nei vicariati e in diocesi. Alcuni momenti diocesani, specie le celebrazioni presiedute dal vescovo, saranno per noi appuntamenti importanti di comunione ecclesiale e di nutrimento spirituale;
- c) proporre a tutti di partecipare ai ritiri di Avvento e di Quaresima e in particolar modo gli esercizi spirituali diocesani del tempo di Natale ai giovani e agli adulti;
- d) valorizzare "Casa R. Bovelli" anche come luogo di spiritualità e, a livello nazionale, la casa "S. Girolamo" a Spello, come laboratorio di vita spirituale;
- e) valorizzare la catechesi esperienziale e gli "esercizi di laicità", proposti per declinare nella vita i contenuti della preghiera;
- f) curare che ogni servizio e incontro associativo inizino sempre con un congruo tempo dedicato alla preghiera;
- g) organizzare e vivere i campi estivi, speciali occasioni di formazione anche spirituale;
- h) promuovere, dentro e fuori l'associazione, la conoscenza della figura di Laura Vincenzi, grande esempio di cura dell'interiorità e di vita concreta ispirata dalla fede. Per questo ci impegniamo a valorizzare i "luoghi" della sua vita, ad elaborare strumenti di conoscenza di Laura adatti per le varie fasce d'età, a pregare per sostenere il cammino della sua beatificazione;
- i) condividere all'interno dell'associazione diocesana le esperienze parrocchiali e vicariali: itinerari, schede, approfondimenti di vita spirituale;
- j) creare, laddove possibile, una rete di collaborazione con le altre aggregazioni laicali per l'organizzazione di proposte spirituali condivise; valorizzare, almeno segnalandole ai soci di AC, le esperienze di spiritualità offerte dalle altre aggregazioni laicali;
- k) proporre intenzioni di preghiera comune di intercessione e di meditazione della Parola;
- l) partecipare con rinnovato impegno alle iniziative ecumeniche e interreligiose, in particolare alla Settimana per l'unità dei cristiani.



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



4.2. Un'AC missionaria

“Il mistero dell’incarnazione ci radica in pienezza nel nostro tempo, ci spinge ad essere pienamente cittadini e a prenderci cura dei luoghi, delle realtà delle persone che ci sono accanto” (Progetto formativo, 4.2).

“Dal cuore del Vangelo riconosciamo l’intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l’azione evangelizzatrice” (EG 178).

È ancora la nostra storia a invitarci a riconoscere nella realtà l’opera dello Spirito e a concorrere da laici alla vita della Chiesa e all’esercizio della testimonianza nel quotidiano, nei cambiamenti in cui viviamo. Consapevoli che “quando in un popolo si è inculturato il Vangelo, nel suo processo di trasmissione culturale, [il popolo] trasmette anche la fede in modi sempre nuovi” (EG 122), avvertiamo l’invito a vivere il Vangelo immersi in questo tempo, con il coraggio di tenere aperti gli occhi sulla realtà. Particolarmente preziosi, in questo senso, sono i movimenti di AC, forma significativa di presenza dell’Associazione dentro ad ambiti cruciali per la vita del nostro tempo e per il futuro del nostro Paese.

È necessario allora avere una costante attenzione e un’affinata capacità di lettura della realtà, per comprenderla e trasformarla. Come associazione siamo chiamati a rinnovare la nostra attitudine a fare del discernimento comunitario il criterio essenziale da vivere in una pluralità di forme, luoghi, tempi, dinamiche. Siamo chiamati ad abitare il nostro tempo con slancio missionario.

In questo orizzonte scegliamo con ancora più determinazione di:

- a) promuovere l’associazione – anche nei territori dove va rifondata – e coltivare fraterni legami associativi, valorizzando il Convegno diocesano, la festa dell’8 Dicembre e tutte le occasioni parrocchiali e vicariali di festa e di incontro, come momenti di “ricarica associativa”, perché soprattutto oggi, nel tempo degli individualismi, essere associazione è un’esperienza in se stessa formativa ed evangelizzatrice; favorire la condivisione delle esperienze presenti nelle singole realtà parrocchiali nell’ottica di una concreta comunione missionaria;
- b) promuovere lo studio della vita e degli scritti dei testimoni di fede della diocesi;
- c) diventare un’associazione più popolare, più incarnata, più materna facendo sì che le associazioni parrocchiali e interparrocchiali siano custodi e testimoni accoglienti della concreta esistenza di chiunque desideri far parte dell’AC o si avvicini ad essa, valorizzandone i carismi, le capacità e le competenze;
- d) prestare una particolare attenzione a coloro che per differenti ragioni si trovano a vivere una condizione di precarietà, di sradicamento territoriale, di pendolarismo, di frammentazione dei tempi e degli spazi della vita, promuovendo progetti per i fuorisede. A costoro dobbiamo offrire accoglienza, sostegno e integrazione, sperimentando nuove occasioni di vita associativa, oppure sostenendo l’esperienza di enti, gruppi e organismi che già si occupano di precarietà e di disagio;



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



- e) valorizzare i corsi diocesani in preparazione al matrimonio e, più in generale, nei percorsi educativi dei settori, aver cura dell'educazione all'affettività; sostenere gli incontri diocesani e vicariali che aiutano figli e genitori a vivere l'esperienza della famiglia come soggetto di evangelizzazione e come spazio di condivisione, di vicinanza, ascolto e aiuto; promuovere la conoscenza e lo sviluppo di pratiche solidali di reciproco sostegno tra le famiglie, come quelle del volontariato accogliente e dei percorsi di affiancamento familiare e di affidamento, nonché sostenere le diverse forme di servizio alla promozione del benessere familiare e alla relazione di aiuto (ad esempio il Consultorio familiare diocesano);
- f) in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, fornire un percorso formativo semplice ed essenziale che consenta di avvicinare i genitori dei ragazzi del catechismo e dell'ACR, raccogliendo il materiale già esistente al fine di conoscere le esperienze in atto nella catechesi parrocchiale;
- g) promuovere e sostenere il cammino del Movimento Studenti come presenza dell'associazione nel mondo della scuola; è necessario aiutare i delegati del movimento nella costruzione di una rete di relazioni all'interno degli ambienti scolastici, pubblicizzando tra i docenti e gli studenti le proposte del MSAC;
- h) continuare la positiva collaborazione con il settimanale diocesano e rafforzare gli strumenti digitali indispensabili per permettere una comunicazione efficace, pratica e veloce tra i soggetti parrocchiali, vicariali, diocesani attivi in ogni campo della vita della Chiesa; continuare ad incrementare un uso intelligente, pacifico ed inclusivo dei social network e dei mezzi di comunicazione (e-mail, sito web, pagina FB ...), avvalendosi di modalità e di linguaggi creativi ed innovativi, senza dimenticare le diverse necessità che caratterizzano la intergenerazionalità dell'AC diocesana.

4.3. Un'AC formatrice di discepoli missionari

"Far incontrare il Vangelo con la vita" (Cfr. Messaggio Giovanni Paolo II all'Assemblea Straordinaria, 2003, n. 4): la formazione ha il compito di far intravedere la bellezza di "tenere insieme", di congiungere, aiutando le persone a prendere su di sé la tensione che da questo deriva." (Progetto Formativo, 3)

"Storicamente l'Azione Cattolica ha avuto la missione di formare laici che si assumessero la propria responsabilità nel mondo. Oggi, in concreto, è la formazione di discepoli missionari." (Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al FIAC, 27 aprile 2017)

L'impegno formativo sta nel DNA dell'associazione. Oggi, in linea con il Progetto Formativo dell'AC, consideriamo prioritario promuovere una formazione più orientata alla missione, che comunichi alle persone un'esigenza nuova di condividere il Vangelo con tutti. Formare "discepoli missionari" per noi significa:



Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



- proporre percorsi formativi curati e di spessore, ma popolari e concretamente legati alla “semplicità della vita di ogni giorno” (PF, Introduzione) nella continua ricerca di una feconda sintesi tra fede e vita che sgorga dalla meditazione costante della Parola;
- Formare “laici capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo” (PF, 4);
- Promuovere una profonda esperienza di comunità ecclesiale e di corresponsabilità laicale che cresce grazie alla vita associativa;
- Mettere al centro della vita ordinaria la carità vissuta come cura delle relazioni e come accompagnamento di chi vive situazioni di fragilità.

Per favorire questi processi ci impegniamo a:

- a) aver cura dei percorsi e degli strumenti di formazione di gruppi per ogni fascia d’età, continuando ad elaborare - con attenzione agli strumenti proposti dal centro nazionale - guide, sussidi, materiali che supportino l’attività degli educatori/animatori;
- b) sostenere il protagonismo dei giovani nel cammino preparatorio e di ricezione del prossimo Sinodo “Giovani, fede e discernimento vocazionale”, vivendolo come impegno di inculturazione della fede nell’oggi e continuare a collaborare al tavolo regionale sulla iniziazione cristiana dei giovani, che coinvolge l’Ufficio catechistico e l’Ufficio di pastorale giovanile;
- c) considerare sempre più parte integrante dei percorsi formativi dei gruppi esperienze di servizio e di volontariato in collaborazione con altre associazioni o realtà diocesane e parrocchiali;
- d) potenziare la rete degli educatori ACR, giovanissimi, giovani, degli animatori adulti, facendo maturare nuove vocazioni educative attraverso l’esempio e il coinvolgimento nelle iniziative parrocchiali, vicariali, diocesane. A tal fine ci proponiamo di promuovere la collaborazione tra parrocchie in funzione di obiettivi concreti, valorizzando e responsabilizzando le esperienze già in atto;
- e) sostenere gli educatori, gli animatori, i responsabili e i presidenti con percorsi tesi a maturarne la formazione spirituale, relazionale ed educativa, metodologica, adattando il più possibile l’offerta alle esigenze concrete delle diverse situazioni e valorizzando le specifiche competenze già presenti in associazione;
- f) favorire a livello parrocchiale e diocesano la partecipazione alle proposte formative nazionali, pensando - compatibilmente con le disponibilità economiche dell’associazione - a forme di sostegno economico a favore dei soci;
- g) consolidare il ruolo del Laboratorio della Formazione come strumento per elaborare tali processi formativi nella loro complessità, a partire da una più approfondita conoscenza del



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



Progetto Formativo, in stretta collaborazione con i settori, e come promotore di esperienze di incontro con i “lontani”;

- h) sviluppare percorsi di approfondimento, rivolti sia a giovani che adulti, sul magistero della Chiesa, in particolare sui documenti del Concilio Vaticano II, sulla storia dell’associazione, sulle figure di riferimento, per maturare una coscienza più viva della propria tradizione che dia strumenti di discernimento nei confronti del presente;
- i) creare, in collaborazione con altre associazioni e movimenti, occasioni di approfondimento e dibattito su questioni culturali, politiche e sociali di rilievo, sostenendo coloro che nell’associazione sentono la vocazione ad impegnarsi in prima persona per il bene comune e per la promozione umana.

4.4. Un'AC palestra di sinodalità, di comunione ecclesiale e di corresponsabilità laicale

"Il modo di vivere nella Chiesa che corrisponde al carisma dell'AC è la corresponsabilità" (Progetto formativo, 4.2).

"È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo" (EG 130).

In un Paese come l'Italia, profondamente diviso e lacerato dalle contrapposizioni, la nostra associazione è in se stessa una preziosa testimonianza di una realtà che da sempre lega tra loro le persone, le generazioni, i gruppi, i territori, e che già 150 anni fa è stata “fatta italiana”. La vocazione ad unire ed a mettere insieme invece che a separare è pertanto una nostra vocazione originaria, fondativa.

La nostra tradizione ci ha consegnato, infatti, anche un impegno forte all’esercizio della comunione ecclesiale e cioè a coltivare dentro la Chiesa un’unione armonica e profonda tra i diversi soggetti del Popolo di Dio, tra le diverse vocazioni e ministeri, tra i diversi livelli della vita ecclesiale. “Solo una Chiesa-comunione può essere infatti soggetto credibile di evangelizzazione”⁴.

Lo stile con cui intendiamo costruire la comunione dentro la Chiesa è quello della sinodalità; sinodo significa infatti camminare insieme (dal greco ‘sýnodos’, composto da ‘syn’ = insieme e ‘odos’= via, cammino), mettendosi prima di tutto in ascolto reciproco ed assaporando la bellezza di essere Chiesa Popolo di Dio dai molti volti, popolo per tutti i popoli, dove tutti sono chiamati a una piena partecipazione per una più ampia missione che non conosce confini o esclusioni. Laici e pastori che camminano fianco a fianco, sperimentando una “collaborazione” (*Statuto, art.1*) che non va vissuta solo come dimensione organizzativa, ma che è prima di tutto fraternità e cura reciproca: questa è la corresponsabilità nella Chiesa, un’altra delle parole chiave per la nostra AC. Sinodalità, comunione ecclesiale e corresponsabilità sono concetti che in primo luogo vogliamo

⁴ da *Evangelizzazione e Testimonianza della Carità, Orientamenti pastorali della Cei per gli anni '90*.



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



vivere nella nostra associazione, rendendo le nostre parrocchie spazi fondamentali per la trasmissione della fede, la vita comunitaria, la formazione di ragazzi, giovani ed adulti e facendo sì che anche i nostri organismi diventino luoghi dell'esercizio della corresponsabilità, della pratica della sinodalità e della costruzione della comunità.

Per questo ci impegniamo a:

- a) reinterpretare, secondo le indicazioni conciliari e di *Evangelii Gaudium*⁵, i rapporti dentro la Chiesa in modo da favorire una più profonda relazione, capace di superare la tentazione del clericalismo e la riduzione dei laici a semplici operatori pastorali. Vogliamo perciò:
 - instaurare con il vescovo una stretta relazione di amicizia, conoscenza e collaborazione;
 - dedicare un'attenzione particolare alla relazione concreta, costante, collaborativa con i parroci e viceparroci;
 - rilanciare i Consigli parrocchiali di AC ed i Consigli pastorali parrocchiali con una presenza vivace dove questi esistono e sollecitandone la formazione dove non ci sono;
 - essere presenza attiva e propositiva negli organismi di partecipazione ecclesiale e di coordinamento e collaborazione tra associazioni e movimenti;
 - proporre nei percorsi formativi dei seminaristi la conoscenza e il coinvolgimento nella realtà associativa (presenza dei seminaristi nelle équipes e nei campiscuola, incontro laboratoriale annuale di conoscenza dell'AC, partecipazione al campo nazionale di AC per seminaristi);
- b) farci promotori a livello locale di un'autentica condivisione delle scelte associative diocesane, aiutando le parrocchie a camminare con lo stesso passo e nella stessa direzione e, al tempo stesso, facendole sentire coinvolte in un percorso condiviso, specialmente in quelle realtà in cui è in atto un processo di ristrutturazione delle suddivisioni territoriali nei vicariati. Vogliamo perciò:
 - che Presidenza e Consiglio diocesano perseverino nel curare, formare ed accompagnare i presidenti parrocchiali instaurando con essi relazioni personali basate prima di tutto sull'ascolto della loro realtà locale. È soprattutto attraverso di essi che le tante proposte associative possono tradursi in cura autentica delle persone ed in una proposta formativa adeguata ai loro bisogni;
 - valorizzare il Consiglio diocesano di AC come autentico luogo di confronto, approfondimento e discernimento;

⁵ Cfr. EG 79-109.



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



- valorizzare i rappresentanti vicariali del Consiglio diocesano come figure “ponte” tra il livello parrocchiale e quello diocesano della vita associativa, affidando ad essi la costruzione di occasioni di incontro all'interno dello stesso vicariato e tra vicariati vicini;
 - promuovere la nascita di associazioni interparrocchiali ove non ci siano le forze per sostenere le associazioni parrocchiali, facendo sì che queste esperienze facciano da traino per la conoscenza e la comunione tra parrocchie limitrofe;
 - coltivare il proposito, già formulato nel precedente triennio, di impegnare le nostre associazioni parrocchiali a conoscere le fragilità presenti nel territorio, per saperle accompagnare nella carità in collaborazione con gli altri attori sociali e con le realtà istituzionali locali.
- c) valorizzare l'intergenerazionalità e l'unitarietà a tutti i livelli di vita e di responsabilità associativa, avendo cura di rilanciare una sinergia costante e propositiva tra tutte le componenti dell'associazione, con particolare cura ai passaggi associativi. Vogliamo perciò:
- promuovere la continuità della appartenenza alla associazione curando ad ogni livello le ‘cerimonie’ e le varie occasioni di passaggio per i ragazzi dell’ACR che diventano giovanissimi e per i giovanissimi che diventano giovani;
 - perseverare nelle attività unitarie già esistenti promosse a livello diocesano (il Convegno unitario, il coinvolgimento di giovani ed adulti alla Festa della Pace e a Ragazzinfesta) o a livello vicariale (ad esempio la “Giornata dell’impegno” e il Convegno del 25 aprile);
 - promuovere a livello parrocchiale iniziative di incontro e comunicazione fra i gruppi delle diverse generazioni.

4.5. Un’AC costruttrice di “ponti”

“Sentiamo l’esigenza di impegnarci a trovare strade laicali per l’annuncio del Vangelo: strade cioè che, come la nostra vita di laici, passino dentro le vicende e le situazioni di questo tempo. Strade che sanno andare incontro; sanno dar valore al dialogo; sanno attraversare la realtà di oggi e i suoi problemi” (Progetto formativo, 4.1)

“Vi chiedo di essere costruttori dell’Italia, di mettervi al lavoro per un’Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell’ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l’amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell’oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni ... Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli” (Papa Francesco, Discorso al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale).



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



“La scelta di fare della nostra Associazione un collettore di dialogo, di collaborazione, dentro e fuori la Chiesa, non rappresenta un’appendice, un di più, a cui possiamo pensare dopo aver fatto tutto il resto oppure, come a volte temiamo, senza rischiare di mettere in discussione la nostra identità. È qualcosa di fondamentale e decisivo”⁶. Per creare “ponti” occorre muoversi e venirsi incontro, provare a vivere in pieno l’essere “azione” della nostra associazione; ciò contribuisce anche ad affrontare le molteplici difficoltà che nascono nel costruire alleanze: la fatica di mettere insieme mondi differenti, diversi modi di lavorare e di approcciarsi alle questioni, la paura di non essere accolti, il timore di perdere la propria identità nel momento in cui sembra essere importante mettere insieme le forze. I presupposti per costruire alleanze possono essere diversi e diversi possono essere i gradi di collaborazione. È necessario collaborare su questioni specifiche (ad esempio educazione, lavoro, pace, legalità) e farsi promotori di una cultura della prossimità alle quotidiane fragilità, in risposta ai reali bisogni delle persone che incontriamo.

Concretamente vogliamo:

- a) nel mondo della scuola, creare reti di partecipazione attiva degli studenti al bene comune, soprattutto attraverso il Movimento Studenti che si propone di offrire momenti di incontro aperti alla città e al territorio sui temi della scuola, della cultura, della convivenza civile e della dignità della persona;
- b) per quanto riguarda l’ambito politico e il mondo del lavoro, promuovere percorsi di formazione legati all’ impegno sociale, politico ed economico in collaborazione con le parrocchie e le realtà che già li organizzano; seguire con attenzione i lavori della prossima Settimana Sociale di Cagliari dal titolo *Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale* (26-29 ottobre 2017), approfondendone e divulgandone le proposte. È importante, inoltre, invitare i soci ad iscriversi come singoli ai movimenti di ambiente interni ed esterni all’associazione;
- c) in ambito economico, promuovere la conoscenza dei sistemi bancari etici (come ad esempio Banca Etica) e l’opportunità del microcredito come sostegno al mondo del lavoro delle imprese artigianali;
- d) sul tema della famiglia, accanto al contributo ai progetti promossi in collaborazione con il Forum delle famiglie, partecipare alle forme di cittadinanza attiva proposte dalle istituzioni civili (ad esempio la Consulta della Genitorialità);
- e) sul tema dell’integrazione sociale, promuovere uno o più progetti concreti che coinvolgano giovani e adulti sul territorio, anche tramite la partecipazione alle forme di coordinamento tra le associazioni (ad esempio “Ferrara Che Accoglie”).

⁶ Matteo Truffelli, *Relazione all’Assemblea Elettiva Nazionale 2017*.



Azione Cattolica Italiana

Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



4.6. Un'AC libera per la missione

«Viviamo nel mondo riconoscendone il valore, ma liberi da ogni logica che lo assolutizza e ne fa un idolo. Si può essere cristiani solo a condizione di compiere delle scelte, consapevoli che non tutte quelle possibili sono compatibili con il Vangelo» (Progetto formativo, 4.0).

«La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario» (Laudato si' 223).

Camminare nella storia significa rischiare di assumerne tutte le logiche, anche quelle che inducono a credere nei mezzi del mondo: del più forte, dell'accumulo, del godimento. Abitare la storia da cristiani significa invece essere disponibili alla conversione continua, a purificarsi da strutture mondane per essere liberi di vivere la forza provvidenziale e profetica del Vangelo. In questa linea va declinato il nostro rapporto di laici con il potere politico, economico, culturale: la scelta religiosa compiuta dalla nostra Associazione fu e continua ad essere anche una scelta di povertà rispetto ai mezzi tipici di ogni forma di potere.

L'uso solidale dei beni, la scelta della sobrietà, la necessaria sostenibilità anche della vita associativa, la condivisione con chi oggi è in difficoltà, l'atteggiamento non di proprietari, ma di amministratori fedeli delle ricchezze che il passato ci ha consegnato e di cui dobbiamo disporre responsabilmente, diventano segno eloquente del modo di essere della nostra associazione.

Per questo, riteniamo sia necessario:

- a) adottare con sempre maggior rigore criteri di sobrietà, solidarietà e trasparenza per tutte le attività e iniziative dell'Associazione,
- b) rinforzare il legame di reciproco sostegno che esiste tra i diversi livelli dell'associazione, nella consapevolezza che la condivisione delle responsabilità passa anche attraverso il comune impegno a sostenere la vita associativa;
- c) dare attuazione a forme nuove di finanziamento dell'associazione e, al contempo, impegnarsi per una gestione del patrimonio coerente con i suoi principi etici di sobrietà, solidarietà e trasparenza e con le sue reali possibilità economiche;
- d) valorizzare la grande opportunità che ci è stata offerta della sede di "Casa Ruggero Bovelli", facendone sempre più un luogo di promozione della "concordia nella ricerca e nell'impegno", dell'apprendimento "della difficile arte del servizio", "un luogo di formazione e di preghiera, secondo la sua destinazione, un centro di animazione cristiana e pastorale della nostra Chiesa."⁷

⁷ Dal discorso di Mons. Filippo Franceschi nel 30° anniversario dell'attività di "Casa R. Bovelli".